

# LA STAMPA

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867

LUNEDÌ 27 LUGLIO 2015 • ANNO 149 N. 205 • 1,50 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO [www.lastampa.it](http://www.lastampa.it)

## IL CASO ASTI

### Quel padre che non cerca vendetta

ELENA LOEWENTHAL

**S**ecundo un antico e bellissimo mito, quando Iddio creò l'uomo gli angeli se la presero, quasi si arrabbiarono. Forse per invidia forse per paura, Gli domandarono: «Che cosa mai è l'uomo, che Tu ti ricordi di lui?», come sta scritto in Salmi 8, 5.

Anche questo è l'uomo, nonostante tutto il male che si dice di lui: un padre orbato della figlia nel modo più terribile, che invece di covare rancore, invece di coprire il dolore con la nebbia opaca del desiderio di vendetta si dichiara pronto ad aiutare la figlia dell'assassino, bisognosa di cure.

CONTINUA A PAGINA 24

### Il Papa: liberate Dall'Oglio Ostaggio dove Dio non c'è

DOMENICO QUIRICO

**H**o pensato spesso in questi due anni a padre Dall'Oglio prigioniero, sequestrato, scomparso. Ostaggio di formazioni islamiste in quello che è il califfato. Ieri il Papa ne ha invocato il ritorno. Non ho informazioni ipotesi tracce rumori, niente: solo la certa speranza che è vivo e tornerà. Sempre lo immagino, mi appare con vivezza folgorante, stranamente tranquillo, sereno, calmo.

CONTINUA A PAGINA 24

# QUEL PADRE CHE NON CERCA VENDETTA

ELENA LOEWENTHAL  
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Un padre che tramuta lo strazio in una generosità distillata, in quella specie di amore che viene prima d'ogni regola, d'ogni fede religiosa, d'ogni convenzione. E lo fa sottovoce invece di sgolarsi, e lo fa come se fosse una cosa normale, aiutare la figlia di chi ti ha assassinato la figlia, perché ha bisogno di cure e quel padre sciagurato che ha ucciso non può più farlo e non ne è stato mai capace. Perché lei non ha colpa, spiega, così come colpe non aveva la figlia uccisa.

Anche questo è l'uomo, che in cielo ci si debba ricordare di lui e non pentirsi di averlo messo al mondo, come in fondo vorrebbero gli angeli invidiosi. Un creatura capace di esprimere tutta la bassezza di questo mondo, ma anche di sorprenderlo con un bene che è gratuito nel senso più alto del termine. Anzi di più: è un bene che va al di là di ogni logica, che attraversa lo sconfinato territorio dell'odio e viola quella giustizia che impone di punire il male.

Anche questo è l'uomo: un uomo che al colmo del dolore, di fronte alla perdita più insanabile, non si domanda quando finirà di precipitare giù nell'abisso del lutto e del dolore della perdita in un viaggio verso il basso che quando ci sei dentro sembra che non finirà mai, e invece di lasciarsi comandare da tutto questo si mette nei panni di una figlia bisognosa di cure e pensa che è giusto aiutarla, anche se il padre di lei ha fatto quel che ha fatto. E poi lo dice, ma senza proclami, senza voler impartire lezioni, con una spontaneità quasi

stupita del fatto che le sue parole siano capaci di stupire chi le ascolta, come se stesse facendo una cosa normale. Quasi ovvia.

Ovvio che non è tale: se gli angeli avessero sentito le parole di Piero Fassi avrebbero fatto a meno di chiedere a Dio come mai gli era venuto in mente di creare l'uomo (questo è il senso del versetto biblico), perché l'avrebbero capito da soli. No, «Noi siamo qui. Se la figlia dell'uomo che ha ucciso la nostra avrà bisogno, noi ci saremo» non è affatto una frase ovvia. Sono invece parole che vanno contro ogni comune sentire, che contraddicono tanto l'istinto quanto la storia dell'umanità e non appartengono a nessuna etica, a nessuna religione. Verrebbe da dire che vengono dal cuore; ma forse no, forse vengono da quella parte assai più complessa e misteriosa di noi che sta nel cervello ed esprime l'empatia assoluta, che quando è così vince su tutto e prima di tutto sull'odio. Anche questo è l'uomo, cari angeli.

loewenthal@tin.it

# IL PAPA: LIBERATE DALL'OGGIO OSTAGGIO DOVE DIO NON C'È

DOMENICO QUIRICO  
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Perché non c'è niente di crudele, folle, spaventoso che non abbia visto laggiù.

E perché lui ha scelto, deliberatamente, di entrare a mani nude nell'attimo e nel luogo, Raqqa, in cui la Storia, in Siria, diventava tragedia. Le frementi utopie rivoluzionarie attizzavano ora le braci del nuovo massacro e del fanatismo totalitario. Nulla assomigliava più a quello che era prima, un attimo prima. In quel momento ogni altra spiegazione diventa vana, infelice, irreali: chi è designato deve andare, chi è chiamato deve rispondere. Deve ricapitolare quel nodo terribile della Storia. In sé. Farsi profezia vivente. Nessun libro basta. E' il principio, la regola, la legge delle vite di santità. Vedere e testimoniare prima: perché anche noi, ciechi, possiamo capire.

La malvagità non è mai banale. La malvagità dell'uomo è feroce, agghiacciante, spietata e quando è libera e organizzata come in Siria diventa una forza dirompente. La Siria: monumento

del male. E la perdita della libertà è come un male incurabile. Ramifica dappertutto, non ti dà respiro.

Mi interessano questi uomini come me, con la morte sotto i piedi, e la paura che, inevitabilmente, sale nel petto. Il momento in cui una vita con Gesù sembra non servire a niente, parabole, vangeli, preghiere... e ora tocca a ciascuno farsi strozzare dalla propria morte. Il silenzio apparente di dio, un dio addormentato, indifferente che assomiglia troppo a un dio morto, a un dio che forse non c'è. Non vogliono morire questi uomini. Forse anche loro chiedono il miracolo: la porta della prigione che si apre, gli aguzzini che scompaiono... Anche a loro per un attimo quella sembra la condizione necessaria per credere. Uomini, solo uomini... Due anni... La lezione più importante e inascoltata di tutto il Libro: la religione senza miracoli. Morire è tremendo. Si muore senza amici, soli. Si va di là da soli e sembra di non aver mai conosciuto nessuno. Nemmeno Lui.

Il sequestro è una forma terribile di eremitaggio. Ci si stacca brutalmente dalla corrente della vita e la si guarda

ad occhi fissi, quasi per assaporarne una visione di insieme. Altre volte a padre Dall'Oglio, nel suo monastero dove pregavano insieme, scandalosamente per alcuni, per troppi, cristiani e musulmani, sarà parso di uscire a riva da un nuoto estenuante, di sedersi su un greto asciutto davanti a cui la fuga dell'acqua e la fuga del tempo sembrava proseguissero come cose musicali e vane. Poi un giorno anche in prigionia la vita ti riprende per i capelli e non ti lascia più.

Noi facciamo, in occidente, la Storia come le api fanno il miele, non per riflessione ma perché non possiamo fare altrimenti. Grande è la potenza dell'abitudine, l'orizzonte è limitato, il pensiero ha perduto il suo slancio. La volontà è fiacca. I sequestrati... non possiamo soccorrerli e li dimentichiamo. Li scartiamo, non allunghiamo una mano. Il tempo scolora i volti e le storie, sembrano assorbiti in un'altra dimensione da cui siamo, per fortuna, esclusi. E poi qualcuno, il Papa, finalmente, pronuncia il loro nome: di colpo il nostro quotidiano è pieno di tensione e di attesa come un vortice che chiama senza voce, un abisso ignoto dal quale sale la vertigine di una estasi fiammeggiante. Chissà dove, laggiù, a Raqqa, Mossul... in questo momento i cannoni sparano e uomini sono inseguiti imprigionati torturati uccisi e un altro pezzo di mondo tranquillo è calpestato. E si è lì anche noi e lo si sa...